Il miglior giorno della tua vita

di Andrea Basagni

«Dunque, quale giorno desidera?»

«Serve la data esatta?»

«Certamente.»

«E' che io vorrei un periodo, non un giorno soltanto.»

«Ciò non è possibile, mi spiace. Può scegliere un giorno soltanto.»

«E poi non posso più cambiare idea?»

«Senta, non vorrei che stessimo perdendo tempo, sia io che lei. Se è qui dovrebbe aver letto la documentazione con la dovuta attenzione.» Il giovane impiegato della *Your life*, probabilmente un neolaureato in legge, cominciava a spazientirsi.

«Certo, ho letto la documentazione più volte nelle scorse settimane. Ma alcuni dettagli non sono proprio chiarissimi…»

«Guardi, è tutto molto chiaro. Può indicare un solo giorno sul contratto, e quel giorno è ciò che otterrà. Né più, né meno. Uno soltanto.»

Ero uscito di casa convinto, persuaso del giorno che avrei scelto. Felice. Ma ora, giunto al dunque, mi coglievano mille dubbi. Non tanto sulla data, ma sulla cosa in sé. Fosse stato un periodo di qualche mese, o ancora meglio un anno intero, avrei firmato all'istante. Ma un giorno sono appena ventiquattro ore. Se col tempo fossero diventate una prigione? Cominciai a sentire sudare la schiena. Ero certo che alla firma mi avrebbe tremato la mano.

«Allora? Guardi, forse è meglio che si prenda ancora qualche settimana per riflettere. E' un consiglio informale, disinteressato. Fissi un appuntamento con una delle nostre psicologhe per un ulteriore colloquio, sono sicuro che le sarà utile.»

«Vede, ho incontrato tre volte la dottoressa Amalfitano, e alla conclusione dell'ultimo colloquio non avevo più dubbi. Però sa come vanno le cose… basta un niente…»

Il giovane avvocato in giacca e cravatta sospirò impercettibilmente, si alzò lentamente dalla poltroncina e, dopo aver bloccato lo schermo del portatile, si avviò verso la porta dell'ufficio: «arrivo a prendere un caffè alla macchinetta, la lascio qualche minuto solo, forse le sarà di aiuto.» Chiuse la porta dietro di sé.

Ero venuto in quell'ufficio già diverse volte, ma non avevo mai veramente osservato l'ambiente. Il leggero fruscio dell'aria condizionata copriva i suoni ovattati provenienti dagli altri locali dell'appartamento. Guardai la vetrata dietro la poltroncina vuota, e dietro la vetrata un giardino interno. Sembrava bello, però non c'era nessuno; un manto erboso perfetto come se non fosse mai stato calpestato. Sulla parete destra della stanza erano appesi due quadri con soggetti astratti; credo, in realtà, fossero due stampe su tela praticamente indistinguibili dagli originali. Più in basso c'era un grande acquario. Guardai i pesci colorati che si muovevano in una luce violacea intensa, una specie di blu marino molto accentuato, quasi fiabesco. Un pesce giallo relativamente grande attirò la mia attenzione: la sua era una vita in gabbia, per quanto bella fosse la gabbia. Dove rischiavo di finire anch'io. Dopo un po' che guardavo crollai in una sorta di dormiveglia, così che il ritorno dell'impiegato mi colse di sorpresa, e una leggera scarica di adrenalina corse lungo la mia schiena sudaticcia.

«Dunque, ha preso la sua decisione?»

«Non ancora.»

«Vede signor… lesse il mio nome sui fogli che aveva sul tavolo… signor Morini, noi offriamo ai nostri clienti un'opportunità straordinaria. Meravigliosa direi. Certo, ad un costo importante, ma questo in genere non conta molto, date le circostanze. Piuttosto, ogni nostro cliente deve essere ben conscio che non si torna indietro.»

«Tempo fa, non ricordo dove, ho letto che ci sono degli studi riguardo la possibilità di un ritorno…»

«Chiacchiere» mi interruppe deciso. «Guardi, di cose se ne leggono tante, ma una possibilità del genere è fuori discussione. Allo stato attuale è pura fantascienza.»

«Ma in futuro…»

«In futuro chi può dirlo… ma adesso è così. Lei sceglie la meraviglia, ma la sceglie per sempre.»

Tornai mentalmente a quel giorno di tanti anni fa. Come altre volte le immagini erano incerte, effimere, sognanti, salvo qualche dettaglio stranamente nitido. Su quelli mi concentravo. E sugli odori. Ricordavo soprattutto gli odori. Di nuovo, l’avvocato mi destò dalle mie fantasticherie.

«Dunque, signor Morini, qual è stato il miglior giorno della sua vita? Quello in cui tornerà a vivere per sempre?»